

Annunciato dalla Procura: saranno interrogati stamane a San Vittore

Fermati due amici del suicida

di SERGIO BATTAGLIOLI

«L'INDAGINI si fanno verso l'estrema destra. Queste parole fanno parte delle dichiarazioni rilasciate ieri mattina dal procuratore della Repubblica dottor Enrico De Peppo, proprio mentre da due fonti diverse stavano per essere pubblicate due notizie di arresti e riconoscimenti che porterebbero alla identificazione dei colpevoli del grave attentato in piazza Fontana.

Interpellato un'ora dopo, quando la notizia del « volo » a Roma del capo della squadra politica e del tenente Giampietro Ciancio del CC di Milano con un teste per il riconoscimento di uno degli anarchici indicati come colpevole venivano « stralicate » dalle edizioni del pomeriggio, il dottor De Peppo ha insistito: « Quello che ho dichiarato poco fa è ancora valido ». Alle 17,30, quando le smentite, le controsmutite e le rettifiche cominciavano ad arrivare anche a Palazzo di Giustizia, la Procura della Repubblica, per bocca del procuratore aggiunto dottor Isidoro Alberici, è rimasta ferma sulle sue posizioni della mattina: « La Procura, allo stato delle cose, non può che confermare le dichiarazioni rese questa mattina nella conferenza stampa. Il Questore non ha an-

cora fornito alcun documento ufficiale che indichi l'autore o gli autori della strage ». Non ci sono dubbi, quindi, che la magistratura era ufficialmente rimasta al « rastrellamento » delle prove. La procura della Repubblica, fino a ieri sera, ha sempre ricevuto delle smentite da parte degli inquirenti sulle clamorose rivelazioni. La conferenza stampa del procuratore della Repubblica è avvenuta poco dopo mezzogiorno di ieri, alla presenza del procuratore aggiunto e del sostituto procuratore dottor Ugo Paolillo, incaricato dell'inchiesta sulla strage. Rispondendo alle domande dei cronisti, il dottor De Peppo, ha detto innanzitutto di essere stato informato tempestivamente, la notte precedente, personalmente dal Questore, del suicidio dell'anarchico Giuseppe Pinelli, sulla cui morte è stata aperta un'inchiesta svolta dal sostituto procuratore dottor Giovanni Calzi.

« Ho dato quindi le prime disposizioni, affidando l'incarico al dottor Calzi di ascoltare stamane nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia le persone che stavano interrogando il Pinelli. Tutte le indagini della polizia giudiziaria, come sempre del resto, sono seguite direttamente da noi senza intermediari né delegazioni. Anche il Procuratore Generale dottor Domenico Ricconagno, che è attualmente ammalato, è stato da me messo al corrente delle indagini in corso ». « Quanti sono le opinioni della Procura — ha chiesto un cronista — sulle tracce della polizia per far luce sugli attentati? »

« La Procura — ha risposto il dottor De Peppo — non ha opinioni fino a quando non avrà ricevuto il rapporto della polizia. Non si può comunque ora esprimere un qualunque giudizio sulla base di informazioni frammentarie. Posso dire che tutti i fermi compiuti dalla polizia sin dall'inizio delle indagini ci sono stati regolarmente notificati ».

La precisazione del dottor De Peppo è venuta anche per smentire i rilievi sull'operato della polizia, che aveva fermato il Pinelli venerdì sera o, dopo tre giorni, era accusata di non avere ancora comunicato nulla alla magistratura.

« Tutti i termini previsti dalla legge — ha affermato il dottor De Peppo — sono stati rispettati. Proprio oggi, il dottor Paolillo ha disposto la scarcerazione di 21 fermati ».

L'elenco di questi è stato fornito più tardi. Sono stati rimessi in libertà, da San Vittore, Bruno Maggi, Gianluigi Giussani, Bruno Davico, Walter Crim-

polizia, che aveva fermato il Pinelli venerdì sera o, dopo tre giorni, era accusata di non avere ancora comunicato nulla alla magistratura.

« Tutti i termini previsti dalla legge — ha affermato il dottor De Peppo — sono stati rispettati. Proprio oggi, il dottor Paolillo ha disposto la scarcerazione di 21 fermati ».

L'elenco di questi è stato fornito più tardi. Sono stati rimessi in libertà, da San Vittore, Bruno Maggi, Gianluigi Giussani, Bruno Davico, Walter Crim-

polizia, che aveva fermato il Pinelli venerdì sera o, dopo tre giorni, era accusata di non avere ancora comunicato nulla alla magistratura.

Un'assemblea di anarchici

Dichiarano « pura follia qualsiasi accusa rivolta al compagno Pinelli »

GLI ANARCHICI milanesi respingono ogni addobito alla loro organizzazione e difendono la memoria di Giuseppe Pinelli. Riuniti in assemblea ieri pomeriggio (la locanda è rimasta ovviamente sconosciuta) hanno diffuso al termine un comunicato stampa nel quale affermano, a proposito di « Pino », comunista anarchico: « La polizia dice che si è ucciso. Se di suicidio si tratta, di questo sono responsabili coloro che lo hanno perseguitato e vilipeso, ponendolo sullo stesso piano degli assai famosi fascisti. Qualsiasi accusa rivolta al compagno Pinelli è pura follia ». Gli anarchici proseguono sostenendo che « questa morte è l'ultimo tragico episodio dell'infame congiura reazionaria » che tende alla repressione del movimento operaio e rivoluzionario. E ancora che « nessun anarchico può essere sospettato della bastarda provocazione di piazza Fontana ». La conclusione è che « per ogni anarchico che cade, un altro prende il suo posto. No pasaran ».

Renzo Ferrari, Gianfranco Giannetti, Emilio Pagani (questi primi sette appartenenti a una organizzazione di destra Pasquale Ferrara, Roberto Gnosca, Alberto Savoia, Giuseppe Madi, Giovanni Macchi, Primo Baccata, Vasco De Stefani, Claudio Masciardi, Italo Zengola, Pietro Pirovati, Antonio Garofalo, Giorgio Levigni, Augusto De Magistris e Franco Bertoli.

Rimangono in carcere, non indicati per la strage, Sergio Arduo, contravventore a una fida di polizia, e Antonio Glacani, Sante Zanon e Fausto Lupetti, trovati in possesso di armi da guerra.

« Ci sono altri fermati — i quali — ha aggiunto il magistrato — fra i quali due che erano assieme Pinelli e che si trovano attualmente a San Vittore e saranno interrogati domani dal dottor Paolillo ». I due amici del defunto Pinelli sono Pasquale Vitali e Antonio Moi.

Per quanto riguarda l'inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli, il dottor Giovanni Calzi ha interrogato il dottor Luigi Calabresi, della squadra politica, il tenente dei Carabinieri Sabino Lo Grano e i brigatisti di PPS Giuseppe Carcanta, Pietro Micelli, Carlo Mahardo Vito Panessa, tutti presenti nell'ufficio del quale si è buttato l'anarchico.

In concreto, il difensore avvocato Alfonso Mauri ha chiesto ieri sera che il professor Nebiolo potesse essere presente come consulente di parte, a una perizia necroscopica di quel cadavere sul corpo di Giuseppe Pinelli. Il magistrato ha respinto la richiesta.